

USO NON SESSISTA DELLA LINGUA ITALIANA. - LETTERA A L'ADIGE

Gentile direttore,

in relazione alla sua condivisione di quanto scritto dal sig. Moser contro l'evoluzione, secondo lui patetica e forzata, della lingua italiana al femminile nel suo giornale di venerdì 28 novembre, le invio alcuni spunti di riflessione sull'uso necessario della declinazione al femminile di termini maschili nella lingua italiana, per garantire una reale parità anche in questo campo fra donne e uomini.

“Cio' che non si dice, non esiste”. “L'oscuramento linguistico della figura professionale e istituzionale femminile ha come conseguenza la sua non-comunicazione e, in sostanza, la sua negazione ”. (Elena Ribet)

E' del 1987 uno studio voluto dalla Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna ed affidato ad Alma Sabatini che è sfociato nella realizzazione del libro “ Il sessismo nella lingua italiana” (Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per l'Informazione). Questo libro parte dalla consapevolezza, come dice nella presentazione Elena Marinucci, Presidente della Commissione per la realizzazione delle pari opportunità, che tra i suoi scopi vi è quello di “rimuovere tutti i residui pregiudizi nei confronti delle donne, stimolando e favorendo un cambiamento nel modo di pensare, di agire, di esprimersi. Le leggi non bastano a modificare la società, quando abiti culturali e atteggiamenti continuano a ribadire sfiducia per le donne... La lingua che si usa quotidianamente è il mezzo più pervasivo e meno individuato di trasmissione di una visione del mondo nella quale trova largo spazio il principio dell'inferiorità e della marginalità sociale della donna”. La Marinucci ribadisce poi che “nella ricerca sul linguaggio della stampa italiana qui presentata vengono messi a fuoco alcuni degli aspetti principali di sessismo linguistico”.

Infatti, “attraverso uno studio documentato della lingua d'uso, le ricercatrici dimostrano come l'universo linguistico sia organizzato attorno all'uomo, mentre la donna continua ad essere presentata con immagini stereotipate e riduttive, che non corrispondono più alla realtà di una società in movimento. I grossi cambiamenti di questi anni non sono ancora rispecchiati nella lingua. La ricerca descrittiva non è fine a se stessa, ma finalizzata a indicazioni di proposte e alternative, non si conclude certo con soluzioni prescrittive, ma offre stimoli alla riflessione, con suggerimenti in dimensione aperta e problematica, a chi fa uso della lingua e, usandola, esercita un'azione politica.”

In un'intervista del 18 ottobre 2008 a Cecilia Robustelli, Associata di linguistica Italiana all'Università di Modena e Reggio Emilia, alla domanda: Come risponde a chi sostiene che certi femminili suonano male?” “Che è solo questione di abitudine alle parole nuove. Non c'entra la fonetica; se maestra, monaca, coniglietta, pastora,

deportata suonano bene è difficile sostenere che ministra, sindaca, prefetta, questora, deputata suonano male! La ragione è un'altra: si declina al femminile un contenuto semantico per tradizione associato al maschile e questo crea sconcerto. La preferenza per l'uso maschile, molto diffusa proprio fra le donne, riflette ancora l'esitazione ad accettare che certe figure professionali siano riconducibili a donne: ma usare il maschile per le donne che ricoprono professioni e ruoli di prestigio (penso per esempio alla componente femminile del parlamento) non solo disconosce l'identità di genere e nega quello femminile, ma addirittura nasconde le donne!"...

Anche la Ministra Pollastrini, con l'atto di Sindacato Ispettivo del Senato del 31 maggio 2007, ha impegnato il Governo a "introdurre negli atti e nei protocolli adottati dalle pubbliche amministrazioni una modificazione degli usi linguistici tale da rendere visibile la presenza di donne nelle istituzioni, riconoscendone la piena dignità di status ed evitando che il loro ruolo venga oscurato da un uso non consapevole della lingua".

Queste alcune indicazioni per approfondire un argomento che viene continuamente sottovalutato se non osteggiato. Cordialmente.

Elena Belotti
Coordinamento Donne di Trento
Trento - Villazzano, 1/12/2008